

Interventi per il successo accademico

Stefano P. Zingaro

Introduzione e contesto

Il completamento del percorso di studi costituisce un obiettivo cruciale per gli studenti universitari. Gli atenei, nell'ambito dei loro sforzi per massimizzare le iscrizioni e le lauree e contemporaneamente minimizzare i casi di abbandono, adottano strategie operative a vari livelli. In questo contesto, l'Università di Bologna si dedica attivamente alla progettazione e implementazione di interventi specifici volti a prevenire esiti non canonici nella carriera accademica degli studenti. Questi sforzi sono guidati dall'obiettivo primario di ridurre il rischio di abbandono accademico, una problematica di rilevanza cruciale che influisce significativamente non solo sul percorso individuale degli studenti, ma anche sull'intero tessuto economico e sociale dell'ateneo.

L'abbandono accademico può generare conseguenze come ritardi nella definizione del percorso di studi o nella scelta della carriera professionale, oltre a complicare la gestione delle risorse da parte dell'amministrazione universitaria. Interventi preventivi possono attutire questo impatto negativo. Esempi di tali interventi includono l'orientamento efficace durante il processo di iscrizione e la fornitura di indicazioni in itinere sulle opportunità di rafforzamento accademico o sulla possibilità di un cambio di percorso di studi.

L'Università di Bologna raccoglie e analizza dati relativi a studentesse e studenti iscritti ai corsi di laurea triennale e magistrale per identificare situazioni a rischio di abbandono e per progettare interventi mirati. È stato osservato che la maggior parte degli abbandoni avviene nel primo anno di iscrizione, circa il 90%. Pertanto, è fondamentale focalizzare gli sforzi in questo periodo critico.

Tra il 2016 e il 2020, l'ateneo ha registrato una media annuale di 14836 (± 356) iscritti ai corsi di laurea triennale, con l'84.4% ($\pm 0.3\%$) che ha proseguito gli studi al secondo anno, l'8.8% ($\pm 2.3\%$) che ha interrotto la carriera accademica, il 2.8% ($\pm 1.3\%$) che ha trasferito la carriera in un altro ateneo, e il 3.9% ($\pm 0.9\%$) che ha cambiato corso di studi all'interno dello stesso ateneo. Questi esiti non canonici possono portare a un discontinuo negli studi, con impatti negativi sia per le studentesse che per gli studenti sia per l'università.

Un efficace orientamento all'ingresso può ridurre la frequenza di tali esiti, così come un orientamento in itinere può diminuire il rischio di interruzione della carriera accademica. L'implementazione di corsi di rafforzamento mirati può

inoltre facilitare il passaggio di carriera o il trasferimento, minimizzando il rischio di interruzione degli studi.

Obiettivi del progetto

Il progetto mira a identificare i fattori che influenzano l'abbandono della carriera accademica e a progettare interventi efficaci per mitigare questo rischio. Questo obiettivo si concentra sulla comprensione delle dinamiche che portano a esiti quali l'interruzione, il passaggio, e il trasferimento di corso, evidenziando la discrepanza tra le aspettative delle studentesse e degli studenti e la realtà accademica.

I fattori che influenzano tale discrepanza possono essere molteplici. Tra questi, si annoverano la preparazione inadeguata, la mancanza di interesse o motivazione, difficoltà nell'auto-organizzazione dello studio, e situazioni di disagio personale o familiare. Molti di questi fattori sono esogeni, ovvero esterni al corso di studi e di limitata gestibilità da parte dell'ateneo. Tuttavia, essi sono indicatori cruciali dello stato delle studentesse e degli studenti e del contesto sociale in cui l'istituzione opera. L'implementazione di campagne di comunicazione efficaci e il supporto proattivo a studentesse, studenti e famiglie può migliorare significativamente l'orientamento, sia in ingresso che in itinere, contribuendo a ridurre la suddetta discrepanza.

Al contempo, è essenziale considerare i fattori endogeni, direttamente collegati al corso di studi, come la qualità dell'insegnamento, i servizi offerti, le strutture, i materiali didattici, e le attività di placement. Questi elementi hanno un impatto diretto sulla scelta e sulla persistenza nel percorso accademico.

Il progetto riconosce anche l'interazione tra fattori endogeni ed esogeni. Ad esempio, uno studente con difficoltà organizzative può trarre beneficio da tutoraggio o gruppi di studio, ma se le difficoltà derivano da problemi personali o familiari, è necessario un approccio più olistico che coinvolga servizi universitari e risorse esterne.

Un obiettivo primario di questo progetto è la costruzione di una rappresentazione comprensiva che includa tutti i fattori rilevanti, sia esogeni che endogeni, sia quantitativi che qualitativi, per descrivere in modo esaustivo ciascun possibile esito. Questa rappresentazione mira a catturare le varie sfaccettature e le dinamiche specifiche di ogni situazione, fornendo una base solida per l'identificazione dei fattori critici.

In secondo luogo, il progetto si prefigge di stabilire la rilevanza di ciascun fattore in relazione alle diverse situazioni. Attraverso questo approccio, sarà possibile elaborare una mappa o un protocollo che correla la condizione reale di ogni studente con l'efficacia degli interventi proposti. Questa mappa servirà come strumento fondamentale per guidare le decisioni e le azioni dell'ateneo nella gestione e prevenzione del rischio.

Revisione della letteratura

La ricerca recente nel campo del *dropout* accademico universitario ha evidenziato diverse strategie efficaci per la prevenzione e l'intervento. Secondo Duckenfield (1990) e Prevatt (2003), alcuni degli approcci più efficaci includono il coinvolgimento dei genitori, l'educazione della prima infanzia, l'istruzione individualizzata e i programmi di potenziamento accademico. Questi elementi sono cruciali per creare un ambiente di supporto che incoraggi la persistenza degli studenti nel percorso accademico.

Ortiz-Lozano (2018) enfatizza l'importanza dell'identificazione precoce degli studenti a rischio, sottolineando l'utilizzo di dati sul rendimento accademico per prevedere e prevenire potenziali abbandoni. La capacità di identificare gli studenti a rischio in una fase iniziale permette di intervenire tempestivamente con strategie mirate.

Sullivan (2016), d'altra parte, sottolinea una lacuna nelle strategie basate sulla ricerca per gli studenti con disturbi emotivi, evidenziando la necessità di ulteriori studi e interventi focalizzati su questo gruppo. Questo suggerisce che, mentre sono stati fatti progressi significativi in alcune aree, rimangono ancora sfide da affrontare, in particolare per studenti con esigenze specifiche.

Complessivamente, questi studi indicano che un approccio multiforme, che combina l'identificazione precoce, il supporto accademico e il coinvolgimento dei genitori, è essenziale per prevenire efficacemente l'abbandono accademico nelle università. Questo approccio olistico consente di affrontare una varietà di fattori che possono contribuire all'abbandono, garantendo un supporto più completo agli studenti.

Metodologia